

Odette Giuffrida
LA REGINA DEL JUDO
E IL BRONZO CHE IL NONNO
HA COLORATO D'ORO

Odette Giuffrida

«Ma da Parigi torno con l'oro»

INTANTO CI PENSA NONNO RENATO A COLORARLE IL BRONZO CONQUISTATO A TOKYO.
«MI AVEVA DETTO: VINCI UNA MEDAGLIA QUALSIASI, POI CI PENSO IO.
ERO CONVINTA DI PRENDERE QUELLA PIÙ IMPORTANTE. SARÀ PER I PROSSIMI GIOCHI».
ALLA SCOPERTA DI UNA JUDOKA SPECIALE: «NON MI CHIAMANO "VELENO" PER CASO»

testo di

ELISABETTA ESPOSITO

foto di

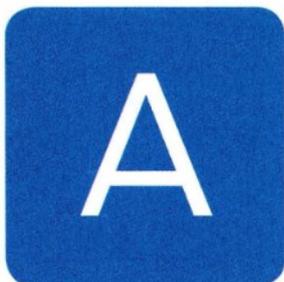
MICHELE PALAZZI

IL PERSONAGGIO

Odette Giuffrida

GENERAZIONI

Odette col nonno materno Renato, al quale ha dedicato il bronzo vinto ai Giochi e che finge di colorarle d'oro la medaglia come promesso.



Ad accoglierci all'ingresso del *Camping Village Il Delfino* di Torvaianica, a sud di Roma, c'è Christian, il fratello di Odette Giuffrida, l'azzurra bronzo a Tokyo nel judo (categoria -52 kg). Lui, un passato da calciatore compresa l'esperienza tv in *Campioni il sogno*, confessa mentre camminiamo tra le casette di legno e le biciclette dei bambini: «Ho scoperto che cos'è la felicità. Quando una persona che ami realizza i propri sogni comprendi il senso più profondo della felicità». È una famiglia unita quella di Odette: in veranda ci sono mamma Fabiola, che ci offre subito caffè e rotolo alla Nutella, papà Giuseppe sul dondolo a guardare l'Olimpiade e ovviamente nonno Renato, 92 anni, gentile e appassionato. E poi c'è lei, Odette, sorriso che ti stende e una cascata di riccioli biondi. «Nonno mi aveva detto di andare a Tokyo e divertirmi, di non pensare al colore della medaglia perché comunque me l'avrebbe dipinta lui... Alla fine lo ha fatto davvero, ma non deve preoccuparsi, sarà l'ultima volta: da Parigi tornerò con l'oro!». Idee chiare e massima determinazione. Da sempre. Anche per questo Odette ha oggi

HARRY HOW



in bacheca due medaglie olimpiche: l'argento di Rio e questo prezioso bronzo dal Giappone. «Ma tengo uno spazio libero per quella che arriverà nel 2024». **Non riesce a pensare ad altro?** «Quell'oro è assolutamente il mio obiettivo, ce l'ho in testa da quando sono scesa dai tatami di Tokyo. Questa medaglia è quella della consapevolezza, arrivata dopo cinque lunghi anni in cui sono cambiate moltissime cose, tra cui il mio allenatore, e mi sono ritrovata spesso sola e a volte spaesata. È stata dura, in alcuni momenti ho pensato di non farcela, poi mi sono rimboccata le maniche - perché sono testarda e orgogliosa - e sono andata avanti. Ho cercato allenamenti ovun-



MOMENTI DI GIOIA

Odette sul podio del judo categoria -52, col bronzo conquistato dopo aver battuto l'ungherese Pupp.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



«Vorrei diventare mental coach: il primo lavoro lo faccio sempre su me stessa. A volte ne esco a pezzi, ma sempre a testa alta. È più facile girare la testa dall'altra parte»

que, pure in Spagna o in Portogallo, viaggiando tantissimo, sempre da sola. Poi ci sono stati gli infortuni, che mi hanno fatto penare parecchio ma non mi hanno fermata. Alla fine, quando mi sono messa al collo questo bronzo ero davvero soddisfatta, perché è una medaglia che ha tanto di me. È stato bello che lo abbia fatto io e non qualche alto dirigente sportivo: l'ho conquistata io, me la metto io!". **Sembra convinta ma non pienamente contenta.** «Ero andata lì per prendere l'oro. Non sono triste, ma un po' di rammarico c'è. Potevo farcela. Quello che mi fa sorridere è immaginare tutto questo come una bella favola: argento a Rio, bronzo a Tokyo e oro a Parigi.

Pure per lei la dedica ai nonni

C'è uno dolcissimo filo rosso che lega le medaglie olimpiche di Tokyo di tanti azzurri: l'amore dichiarato per i loro nonni, ai quali – Odette Giuffrida per prima – hanno voluto dedicare il loro grande risultato giapponese. Subito dopo la conquista del bronzo, la judoka romana ha alzato il dito a indicare il cielo con il pensiero rivolto alla nonna Giovanna che non c'è più e, poco dopo, in videochiamata con la famiglia, ha ricordato al nonno Renato la sua promessa («Portami una medaglia di qualunque colore, ci penso io a colorartela d'oro»). Prima di lei, il pugliese Vito Dell'Aquila, oro nel taekwondo all'inizio dei

Giochi, aveva voluto ricordare in mondovisione l'omonimo nonno Vito. Pure Mirko Zanni, bronzo nel sollevamento pesi, oltre ai genitori ha rivolto subito il suo pensiero al parente scomparso. Stesso identico copione domenica scorsa, nel "giorno dei giorni" della nostra atletica: dopo i loro clamorosi trionfi, sia Tamberi, sia Jacobs hanno immediatamente destinato il loro primo pensiero al loro rispettivo, amatissimo nonno. Che non ci sono più e chissà come avrebbero reagito vedendo che cosa sono stati capaci di combinare allo stadio Olimpico i loro "nipotini". *lu.ca.*



Per forza. Saranno tre anni in cui darò tutto, vorrei iniziare a lavorarci domani, ma mi hanno messo le manette, devo riposare almeno qualche mese».

Ci interrompiamo per vedere il corpo libero di Vanessa Ferrari. Odette riprende tutto con il cellulare. «È stata perfetta! Nonno, hai visto che salti che fanno?». «Guarda che li faccio pure io!», scherza lui. L'azzurra assiste alla gara dell'amica e quando il suo storico argento diventa ufficiale scoppia a ridere, poi si emoziona.

«Che bello! È la sua prima medaglia olimpica dopo tanta fatica. Io e Vanessa siamo davvero legate, anche al Villaggio Olimpico ci bastava un sguardo per darci conforto».

Come si stava a Tokyo?

«È stato bellissimo, nonostante le restrizioni. Si respira un cli-

VINCENTE

Una fase dell'incontro tra Odette Giuffrida e la belga Charline van Snick, che l'azzurra ha battuto nei quarti ai Giochi di Tokyo.

ma speciale, sai di stare con gli atleti migliori del mondo, è una situazione che mi affascina da quando ero bambina. Piano piano conosci tutti, mi sono ritrovata a tavola accanto a Djokovic. C'era la fila per i selfie, io non volevo disturbarlo... E un'altra sensazione unica è quella di essere parte tutti dello stesso mondo, a prescindere da dove tu venga: c'è un sentimento di fratellanza che va oltre la retorica. Sarebbe bello averlo anche fuori dall'Olimpiade, invece si fa ancora fatica. In Italia si parla

di ius soli, nel 2021...».

Ci racconta che cos'è che l'ha portata su quel podio?

«Sono cresciuta in una piccola palestra di Roma, il Talenti Sporting Club, in cui ho messo piede a 6 anni per seguire l'entusiasmo di mio fratello Salvatore, che tornava dagli allenamenti di judo sempre contento. È stato subito amore. E forse la mia forza è essere ancora quella bambina lì: ogni volta che salgo sul tatami ho di nuovo 6 anni, con la stessa felicità, lo stesso divertimento, lo stesso sorriso. È il mio mondo, lì dimentico tutto quello che non va nella vita».

È così che affronta i problemi?

«Amo la psicologia, in futuro vorrei laurearmi e diventare *mental coach* in ambito sportivo. E il primo lavoro lo faccio su me

stessa: io mi affronto e a volte ne esco a pezzi, ma sempre a testa alta. È molto più facile girarsi dall'altra parte...».

Parliamo della sua famiglia?

«È stata fondamentale. Prima della gara mi avevano mandato un video con i messaggi di tutte le persone che ho più a cuore... Possono sembrare piccole cose, ma ti danno una carica incredibile. I miei genitori mi sono sempre stati accanto, dandomi la giusta libertà per inseguire i miei sogni ma senza essere oppressivi o invadenti. Quello che sono lo devo a loro, indipendentemente dallo sport. Io e i miei fratelli siamo cresciuti nella semplicità e nei valori autentici della vita. E anche con due medaglie olimpiche in bacheca resto convinta che la persona che sei valga molto di più di quello

VINCENT KALEIT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

Sportweek #32

«Al Villaggio olimpico sei con i migliori atleti di tutto il mondo: mi sono ritrovata seduta a tavola con Djokovic»



35

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



Identikit

che hai. Sono fortunata».

E nonno Renato?

«Lui e nonna Giovanna, che non c'è più, mi hanno cresciuta. Sono grata a loro così come agli altri nonni che adesso vivono in Sicilia. Nonno Renato è sempre stato il mio primo fan, voleva pure venire a Tokyo! Per questo ho parlato di lui dopo la medaglia. E una delle cose che mi hanno più motivata era il pensiero di scendere dal tatami e videochiamarli. Anche se non lottavo più per l'oro, sono riuscita a dare il massimo perché non volevo tornare dalla mia famiglia senza una medaglia».

Tra i suoi valori c'è l'amicizia. Ne abbiamo avuto la prova vedendo la sua reazione dopo il bronzo di Maria Centracchio.

«Siamo davvero tanto amiche, Maria è quella tranquilla, io quella che fa le cazzate (ride). Ci conosciamo da quando avevamo 13 anni, abbiamo convissuto nei ritiri, una accanto all'altra lontano da casa, e ci siamo sempre date forza. L'ho seguita fino a Budapest per il Mondiale in cui ha conquistato il pass olimpico: ero infortunata, non sarei dovuta andare ma alla fine, mobilitando chiunque, sono riuscita ad esserci. Era la gara più importante per Mary, non potevo mancare ed è stato bellissimo. Lei più di tutti meritava una medaglia, ha dato una lezione al mondo intero: Maria è brava in ogni cosa, avrebbe potuto fare tutto nella vita, ha avuto sempre il massimo dei voti a scuola e all'università, l'unica cosa in cui aveva qualche difficoltà era il judo ma ha seguito comunque la sua passione mettendoci sempre più impegno, tempo e dedizione di tutti noi.

VINCENZI KALITJ

Odette Giuffrida è nata a Roma il 12 ottobre del '94. Inizia a praticare judo a 6 anni al Talenti Sporting Club per seguire il fratello Salvatore. Nel 2009 vince l'oro nella categoria cadetti agli Europei e l'argento ai Mondiali. Nel 2011 entra nel gruppo sportivo dell'Esercito italiano. Nel 2016 si qualifica ai Giochi di Rio dove nella categoria - 52 kg viene sconfitta in finale dalla kosovara Kelmendi. L'anno scorso, agli Europei di Praga, vince l'oro. Ora il bronzo di Tokyo.



CINQUE ANNI FA

Odette mostra orgogliosa l'argento ottenuto ai Giochi di Rio de Janeiro, nel 2016.

Non le ho mai sentito dire "Sono stanca". È la prova che con il lavoro si può ottenere davvero qualsiasi cosa, spero l'abbiano vista tanti bambini».

A proposito di bambini...

«La maternità? Certo, un giorno vorrei diventare mamma, ma prima devo trovare la persona giusta e non è per niente facile. Con la vita che faccio è dura conoscere qualcuno fuori dall'ambiente e con gli atleti siamo una famiglia, stiamo insieme da sempre e se non è successo niente finora dubito che

improvvisamente nasca l'amore... Quando arriverà l'uomo giusto lo capirò. Anche se è difficile tenermi testa».

Il soprannome Veleno le piace?

«Sì, mi rappresenta. Ce l'ho da quando ho iniziato ed è pure cucito sulla mia prima cintura nera. Sembro tanto tranquilla, invece sono una peste...».

Adesso passerà qualche giorno qui con la famiglia, poi?

«Beh, questo è uno dei miei posti del cuore, ci sono cresciuta, ci conosciamo tutti e mi hanno anche accolto con una festa. Poi

però farò un viaggio. Io sono una da zaino in spalla e via. Certo, se trovassi qualcuno con cui andare non mi dispiacerebbe, ma in pochi hanno modo di stare a lungo lontani da casa. Io non posso aspettare, quindi partirò, anche da sola. Dove? Pensavo alla Thailandia, ma vediamo con il Covid come sarà la situazione».

Nuova interruzione. Ci sono le premiazioni di Jacobs e Tamberi. Si ascolta l'inno in silenzio.

«Non ho visto le gare perché ero sull'aereo che mi riportava a Roma, ma lo ha detto il comandante con l'altoparlante e abbiamo scatenato il panico! Hanno fatto qualcosa di storico, che spettacolo! Vorrei chiedere a Marcell che stava a pensa' subito prima de parti'...». Ride ancora.

In realtà Jacobs dopo la vittoria sembrava non rendersi conto di nulla.

«In certe situazioni sei talmente concentrato che non riesci a capire cosa stia succedendo, sei come ipnotizzato. A me è capitato dopo l'argento di Rio. Ho realizzato davvero che cosa avessi fatto dopo mesi. Stavolta invece, forte di quell'esperienza, sono riuscita a godermi tutto e ho fatto casino ovunque, anche sul podio».

E l'oro di Tamberi?

«È un'altra lezione al mondo. Quando l'ho saputo mi sono venuti i brividi visto tutto quello che ha passato. Poi vederli in due sul podio con l'oro... un'immagine meravigliosa davvero».

Per chiudere, ci mostra la medaglia?

«Occhio che pesa».

Ha ragione. Pesa tanto.

«Pesa quanto una vita intera».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



«Voglio dei figli,
ma con la vita che
faccio non è facile
trovare l'uomo
giusto. E non è
facile neanche
starmi vicino»

Grooming
Marialivia Iglozzi.

37

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

IL PERSONAGGIO

Ragazze di ferro



IN SPIAGGIA

Odette Giuffrida, 26 anni, sulla spiaggia di Torvaianica vestita con il suo judogi, la divisa di chi pratica judo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116